

ISSN PRINT 1824-1301
ISSN ONLINE 3103-5876

23 (42) 2026

International Journal
of Communication Design

Progetto Grafico

DESIGN UNDER ATTACK POLITICS, VALUES AND RESPONSIBILITY PRINCIPLES



AIAP EDIZIONI

DESIGN UNDER ATTACK POLITICS, VALUES AND RESPONSIBILITY PRINCIPLES



Progetto Grafico

N. 42, V. 23, Maggio • May 2026

International Journal
of Communication Design

Semestrale pubblicato da AIAP,
Associazione italiana design
della comunicazione visiva
*Half-yearly published by AIAP,
the Italian Association of Visual
Communication Design*

> pgjournal.aiap.it

ISSN print: 1824-1301
ISSN online: 3103-5876

Registrazione del Tribunale di Milano
n. 709 del 19/10/1991. Periodico
depositato presso il Registro Pubblico
Generale delle Opere Protette.
*Milan Court Registration No. 709 of
October 19, 1991. Periodical filed with the
General Public Register of Protected Works.*

Progetto Grafico adotta il sistema
di revisione del double-blind peer review.
*Progetto Grafico adopts a double-blind peer
review system.*

INDICIZZAZIONE INDEXING

Progetto Grafico è stata inclusa nella
lista ANVUR delle riviste di classe A
per l'area O8 e i settori O8/C1, O8/D1,
O8/E1, O8/F1.

*Progetto Grafico has been included in the
Italian ANVUR list of Class A Journals
for area O8 and sectors O8/C1, O8/D1,
O8/E1, O8/F1.*

EDITORE PUBLISHER

AIAP
Associazione italiana design
della comunicazione visiva
via Amilcare Ponchielli, 3
20129 Milano
+39 02 29520590
> aiap@aiap.it
> www.aiap.it

AIAP



CONSIGLIO DIRETTIVO AIAP 2025–2028
AIAP BOARD 2025–2028

PRESIDENTE
PRESIDENT
Francesco E. Guida

VICE PRESIDENTESSA
VICE PRESIDENT
Fabiana Ielacqua

SEGRETARIA GENERALE
GENERAL SECRETARY
Ilaria Montanari

CONSIGLIERI
BOARD MEMBERS
Isabella Battilani
Matteo Carboni
Gaetano Grizzanti
Maria Loreta Pagnani

COLLEGIO DEI PROBIVIRI
PANEL OF ARBITRATORS
Laura Bortoloni *Presidente President*
Simonetta Scala *Segretaria Secretary*
Stefano Tonti *Past President*
Giangiorgio Fuga
Claudio Madella

REVISORE DEI CONTI
AUDITOR
Dario Carta

SEGRETERIA E AMMINISTRAZIONE
SECRETARIAT AND ADMINISTRATION
Elena Panzeri

PAST PRESIDENT
PAST PRESIDENT
Marco Tortoioli Ricci

CENTRO DI DOCUMENTAZIONE SUL PROGETTO GRAFICO DI AIAP
AIAP GRAPHIC DESIGN DOCUMENTATION CENTRE
> www.aiap.it/cdpg/

RESPONSABILE ARCHIVIO, RICERCHE E BIBLIOTECA
ARCHIVE, RESEARCH AND LIBRARY MANAGER

Lorenzo Grazzani
> biblioteca@aiap.it

DIRETTORE SCIENTIFICO & RESPONSABILE

SCIENTIFIC & MANAGING DIRECTOR

Carlo Martino *Sapienza Università di Roma*

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE

INTERNATIONAL SCIENTIFIC COMMITTEE

José Manuel Allard *Pontificia Universidad Católica de Chile*

Andreu Balius *EINA, Centre Universitari de Disseny i Art de Barcelona*

Helena Barbosa *Universidade de Aveiro*

Letizia Bollini *Libera Università di Bolzano*

Mauro Bubbico *Abadir Accademia di Design e Comunicazione Visiva*

Valeria Bucchetti *Politecnico di Milano*

Fiorella Bulegato *Università Iuav di Venezia*

Paolo Ciuccarelli *Northeastern University*

Vincenzo Cristallo *Politecnico di Bari*

Federica Dal Falco *Sapienza Università di Roma*

Davide Fornari *ECAL/Haute école d'art et de design de Lausanne*

Rossana Gaddi *Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara*

Stuart Medley *Edith Cowan University*

Francesco Monterosso *Università degli Studi di Palermo*

Matteo Moretti *Università degli Studi di Sassari*

Luciano Perondi *Università Iuav di Venezia*

Daniela Piscitelli *Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"*

Emanuele Quinz *Université Paris 8 Vincennes-Saint-Denis*

Chiara Lorenza Remondino *Politecnico di Torino*

Elisabeth Resnick *Massachusetts College of Art and Design*

Fiona Ross *University of Reading*

Dario Russo *Università degli Studi di Palermo*

Gianni Sinni *Università Iuav di Venezia*

Michael Stoll *Technische Hochschule Augsburg*

Davide Turrini *Università degli Studi di Firenze*

Carlo Vinti *Università degli Studi di Camerino*

DIRETTORI DEL COMITATO EDITORIALE

EDITORS-IN-CHIEF

Alessio Caccamo *Sapienza Università di Roma*

Vincenzo Maselli *Sapienza Università di Roma*

COMITATO EDITORIALE INTERNAZIONALE

INTERNATIONAL EDITORIAL BOARD

Roberta Angari *Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"*

Carlotta Belluzzi Mus *Sapienza Università di Roma*

Laura Bortoloni *Università degli Studi di Ferrara*

Josefina Bravo *University of Reading*

Fabiana Candida *Sapienza Università di Roma*

Dario Carta *CFP Bauer Milano*

Francesca Casnati *Politecnico di Milano*

Leonardo Gómez Haro *Universidad Politécnica de Valencia*

Pilar Molina *Pontificia Universidad Católica de Chile*

María Griñán Montealegre *Universidad de Murcia*

Cristina Marino *Università degli Studi di Parma*

Fabiana Marotta *Università degli Studi di Napoli "Federico II"*

Chris Nuss *University of Birmingham*

Giulia Panadisi *Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara*

Dario Rodighiero *Universiteit Groningen*

Francesca Scalisi *Università degli Studi di Palermo*

Alessandro Spennato *Università degli Studi di Firenze*

Anna Turco *Sapienza Università di Roma*

Annapaola Vacanti *Università Iuav di Venezia*

MAIL DI CONTATTO & SOCIAL MEDIA

CONTACT MAILS & SOCIAL MEDIA

Director > director.pgjournal@aiap.it

Editorial > editors.pgjournal@aiap.it

Instagram @progetto_grafico_journal

LinkedIn @Progetto Grafico Journal

PROGETTO GRAFICO EDITORIALE

EDITORIAL DESIGN

Anna Turco

IMPAGINAZIONE

EDITING

Claudia Cecchi

COPERTINA

COVER

Si ringrazia Caterina Servadio, vincitrice della call for cover, per aver progettato e donato gratuitamente la copertina del numero 42 di Progetto Grafico.

We thank Caterina Servadio, winner of the call for cover, for designing and generously donating the cover of issue 42 of Progetto Grafico.

CARATTERI TIPOGRAFICI

TYPEFACE

Calvino by Andrea Tartarelli • Zetafonts

Atrament by Tomáš Brousil • Suitcase Type Foundry

PER LE ATTIVITÀ SVOLTE NEL 2026 RELATIVE AL DOUBLE-BLIND PEER REVIEW PROCESS, SI RINGRAZIANO I SEGUENTI REVISORI
AS CONCERN THE DOUBLE-BLIND PEER REVIEW PROCESS DONE IN 2026
WE WOULD THANKS THE FOLLOWING REFEREES

Roberta Angari *Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"*

Giovanni Baule *Politecnico di Milano*

Elena Caratti *Politecnico di Milano*

Ivo Caruso *Università degli Studi di Napoli "Federico II"*

Giulia Cordin *Libera Università di Bolzano*

Vincenzo Cristallo *Politecnico di Bari*

Veronica De Salvo *Università degli Studi di Palermo*

Daniela Dispoto *Sapienza Università di Roma*

Mario Fois *ISIA Roma Design*

Alvise Mattozzi *Politecnico di Torino*

Bruno Morello *ISIA Roma Design*

Marco Quagiotto *Politecnico di Milano*

Raimonda Riccini *Università Iuav di Venezia*

Chiara Scarpitti *Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"*

Raffaella Trocchianesi *Politecnico di Milano*

Elisabetta Trincherini *Università degli Studi di Ferrara*

Eleonora Trivellin *Università degli Studi di Ferrara*

DIRITTI

COPYRIGHTS

La rivista è pubblicata in open access. Tutto il materiale scritto dai collaboratori è disponibile sotto la licenza Creative Commons Attribuzione-NonCommerciale - Condividi allo stesso modo 4.0. Significa che può essere riprodotto a patto di citare Progetto Grafico, di non usarlo per fini commerciali e di condividerlo con la stessa licenza. *This is an open access publication. All material written by the contributors is available under Creative Commons license Attribution-NonCommercial- Share Alike 4.0 International. It can be reproduced as long as you mention Progetto grafico, do not use it for commercial purposes and share it with the same license.*



Le immagini utilizzate in Progetto Grafico rispondono alla pratica del fair use (Copyright Act 17 U.S.C. 107) recepita per l'Italia dall'articolo 70 della Legge sul Diritto d'autore che ne consente l'uso a fini di critica, insegnamento e ricerca scientifica a scopi non commerciali. *The images used in Progetto Grafico comply with fair use practices (Copyright Act 17 U.S.C. 107), implemented in Italy by Article 70 of the Copyright Law, which allows their use for criticism, teaching, and scientific research for non-commercial purposes.*

RINGRAZIAMENTI

AKNOWLEDGEMENTS

Progetto Grafico ringrazia Zetafonts per aver gentilmente concesso l'uso gratuito di uno dei suoi caratteri tipografici per la realizzazione di questa rivista. *Progetto Grafico thanks Zetafonts for kindly providing the complimentary use of one Calvino typefaces for this journal.*

ZETAFONTS™

Editoriale
Editorial

COMPLICI O AVVERSARI MILITANTI?

EDITORIALE PGJ412

di **Carlo Martino**

ACCOMPLICES OR MILITANT ADVERSARIES?

PGJ42 EDITORIAL

12 – 29

Inquadrare
Frame

ATTACCO AL DESIGN

VALORI, POLITICA, RESISTENZA

di **Valeria Bucchetti & Gianni Sinni**

DESIGN UNDER ATTACK

VALUES, POLITICS, RESISTANCE

30 – 55

Ricerca
Research

PUNTO, LINEA E DISINFORMAZIONE

O SE IL PROGETTO GRAFICO PUÒ INFLUENZARE
LA PERCEZIONE NEL GIORNALISMO POLITICO

di **Jim Pieretti**

POINT AND LINE TO DISINFORMATION

OR IF GRAPHIC DESIGN CAN INFLUENCE
THE PERCEPTION OF POLITICAL JOURNALISM

56 – 81

IL SONNO DELLA VISIONE GENERA MOSTRI

CONSTRUZIONE DELLO SGUARDO
E POLITICHE DELL'IMMAGINARIO

di **Lucia Lamacchia**

THE SLEEP OF VISION PRODUCES MONSTERS

CONSTRUCTING THE GAZE
AND POLITICS OF IMAGINATION

82 – 101

LE IMMAGINI DEL CONSENSO

SIMBOLI, MITI E PROPAGANDA
NELLE COPERTINE DE LA RIVISTA ILLUSTRATA
DEL POPOLO D'ITALIA (1923-1943)

di **Raissa D'Uffizi**

THE IMAGES OF CONSENT

SYMBOLS, MYTHS, AND PROPAGANDA
ON THE COVERS OF LA RIVISTA ILLUSTRATA
DEL POPOLO D'ITALIA (1923-1943)

102 – 133

SEGNI & SIMBOLI FRA DESIGN, RESISTENZA & COLLETTIVITÀ

LA DISOBEDIENZA SEMIOTICA
COME ATTO CIVICO DI PROGETTO

di **Alessio Caccamo, Alessandra Carrubba,
Mirko Bonfiglio & Caterina Vettrano**

SIGNS & SYMBOLS AMONG DESIGN, RESISTANCE & COLLECTIVITY

SEMIOTIC DISOBEDIENCE
AS A CIVIC ACT OF DESIGN

134 – 167

Ricerca
Research

**LA TERRA
È UNA GRANDE MEMORIA**

IL DESIGN DELLA COMUNICAZIONE
COME ATTO DI RESISTENZA MNESTICA

di **Clorinda Sissi Galasso & Anna Contro**

**DESIGN ANTIDISCIPLINARE
COME FORMA
DI RESISTENZA EPISTEMICA**

AGENCY CRITICA E POLITICA NELLA FORMAZIONE
IN DESIGN DELLA COMUNICAZIONE

di **Francesco E. Guida, Enrico Isidori
& Claudia Tranti**

**DESIGN ACTIVISM
FOR QUEER FUTURES**

OPEN DESIGN, CO-DESIGN E PEDAGOGIE CRITICHE
PER PROCESSI PARTECIPATIVI DI INNOVAZIONE
SOCIALE E TRASFORMAZIONE CULTURALE

di **Irene Fiesoli, Denise de Spirito,
Eleonora D'Ascenzi & Gabriele Pontillo**

**LA PISCINA IN CUI
TUTTI NUOTIAMO**

PROGETTARE CONTROCORRENTE TRA
NEOLIBERALISMO E INFRASTRUTTURE COLLETTIVE

di **Teresa Pedretti, Pietro V. Ambrosini
& Letizia Bollini**

**RENDERE VISIBILE
IL CONFLITTO**

IL DESIGN DELLA COMUNICAZIONE VISIVA
COME PRATICA CRITICA, PEDAGOGICA E POLITICA

di **Diletta Damiano**

**THE EARTH
IS A GREAT MEMORY**

COMMUNICATION DESIGN
AS AN ACT OF MNESTIC RESISTENCE

168 – 193

**ANTIDISCIPLINARY
DESIGN AS EPISTEMIC
RESISTANCE**

CRITICAL AND POLITICAL AGENCY
IN COMMUNICATION DESIGN EDUCATION

194 – 217

**DESIGN ACTIVISM
FOR QUEER FUTURES**

OPEN DESIGN, CO-DESIGN AND CRITICAL
PEDAGOGIES FOR PARTICIPATORY PROCESSES
OF SOCIAL INNOVATION AND CULTURAL TRANSFORMATION

218 – 235

**THE POOL IN WHICH
WE ALL SWIM**

DESIGNING AGAINST THE TIDE FROM
NEOLIBERALISM TO COLLECTIVE INFRASTRUCTURES

236 – 255

**MAKING
CONFLICT VISIBLE**

VISUAL COMMUNICATION DESIGN
AS A CRITICAL, PEDAGOGICAL, AND POLITICAL PRACTICE

256 – 271

Ricerca
Research

OLTRE IL WHITE CUBE

VALORI, LINGUAGGI E RESPONSABILITÀ DELLA
COMUNICAZIONE VISIVA NEGLI SPAZI ESPOSITIVI

di **Carlotta Belluzzi Mus & Gaia Casaldi**

BEYOND THE WHITE CUBE

VALUES, LANGUAGES AND RESPONSIBILITIES
OF VISUAL COMMUNICATION IN EXHIBITION SPACES

272 – 293

Visualizzare
Visualize

**IL RUOLO
DELLE COOPERATIVE
NEL DESIGN DELLA
COMUNICAZIONE IN ITALIA**

di **Luciano Perondi, Tommaso Guariento
& Giampiero Dalai**

**THE ROLE
OF COOPERATIVES
IN COMMUNICATION
DESIGN IN ITALY**

294 – 319

CROMATOFORI

IL MIMETISMO DELLE MINORANZE,
CODE-SWITCHING E COMUNITÀ QUEER

di **William Graziani**

CHROMATOPHORES

THE MIMICRY OF MINORITIES,
CODE-SWITCHING AND THE QUEER COMMUNITY

320 – 329

Scoprire
Discover

POST-DIGITAL PRINT

LA MUTAZIONE DELL'EDITORIA DAL 1894

di **Alessandro Ludovico**
recensione di **Alessandra Clemente**

330 – 333

**ON DESIGN, FEMINISM,
AND FRIENDSHIP**

di **Briar Levit**
recensione di **Monica Pastore**

334 – 339

Copertina
Cover

COVER N.42

di **Caterina Servadio**

340 – 341

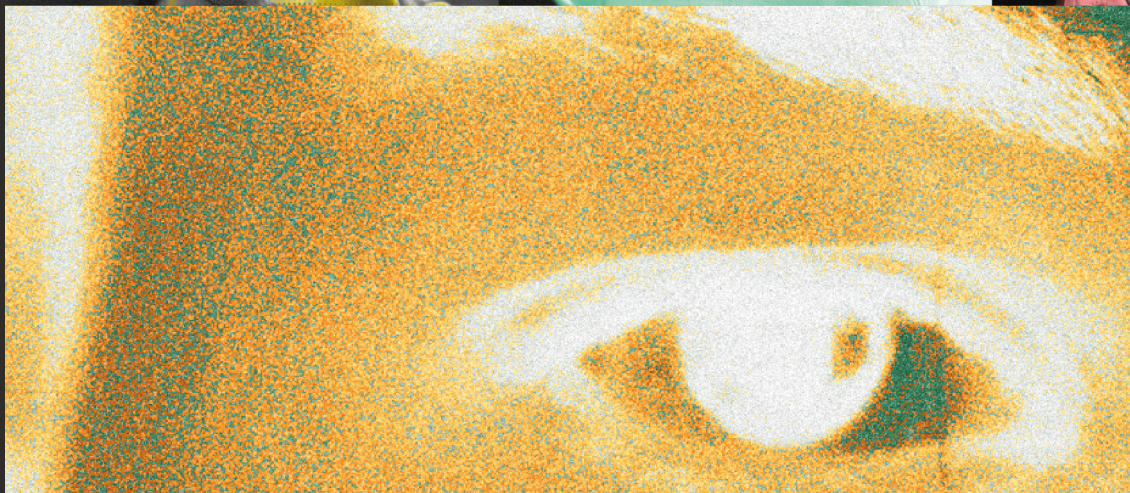
COVER PROPOSALS

di **Giacomo Bocchini & Margherita Criseo,**
Sabrina D'Amicis & Domenico Piro - Studio Nosce,
Mattia Alfio Garozzo, Roberto Ingargiola, Daniel Lavrano,
Isotta Perugini, Elena Roccaro e Paola Tuccillo

342 – 343

VISUALIZZARE VISUALIZE

Inside me, the desire for belonging has always been alive: to be liked, to be accepted, to feel that I have value. This has led me, many times, to modify the way I present myself depending on the situation or on the people in front of me.



CROMATOFORI

IL MIMETISMO DELLE MINORANZE, CODE-SWITCHING
E COMUNITÀ QUEER



*I have often hidden,
softened the most
intimate and
delicate parts of me,
those I fear might
not be understood
or accepted.*



CROMATOFORI

William Graziani

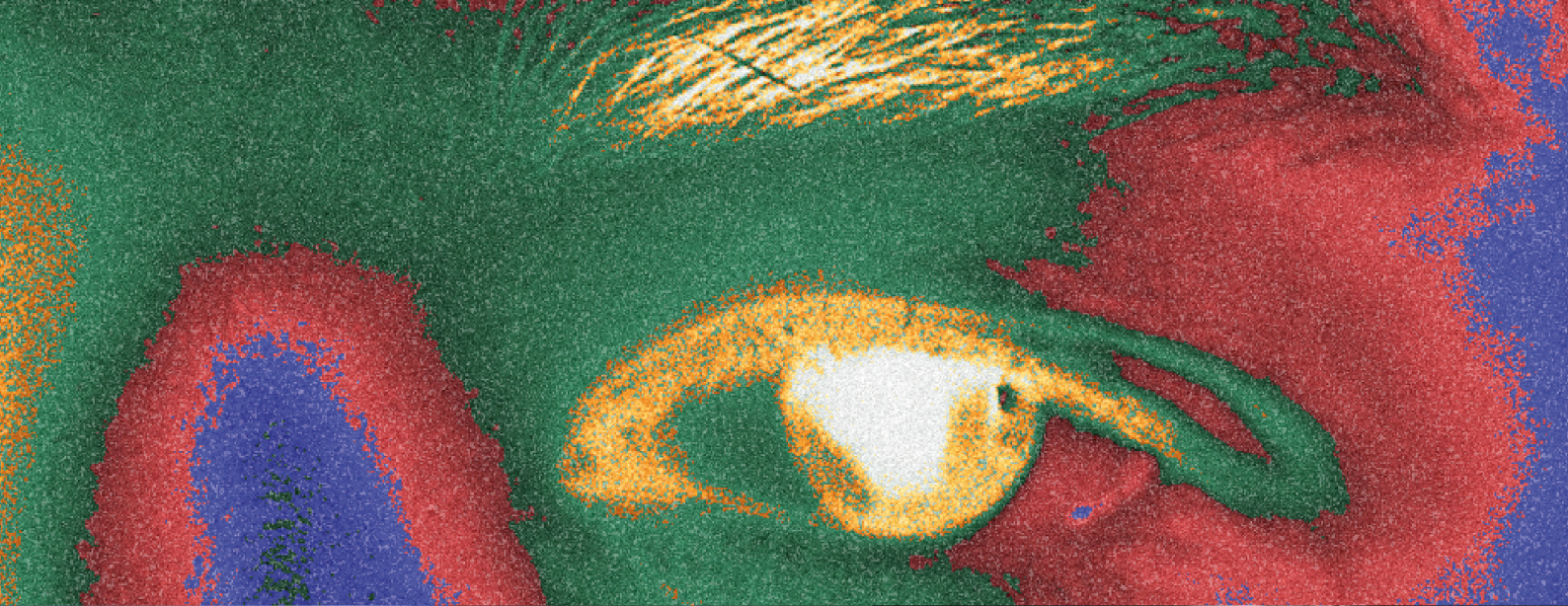
ORCID [0009-0002-4941-4311](https://orcid.org/0009-0002-4941-4311)

Sapienza Università di Roma

graziani.1958029@studenti.uniroma1.it

Are we really
free to be
who we are?





Code-switching is the sudden shift that occurs when instinct would lead me to do or say something, but awareness of the circumstances makes me consider the possibility of avoiding it.



Nel contesto contemporaneo, il design è sempre più chiamato a confrontarsi con problemi complessi che richiedono approcci progettuali capaci di integrare dimensioni sociali, culturali e tecnologiche (Zurlo, Colombo, Pei, 2024).

In questa prospettiva si colloca il design per il sociale, che fin dalle sue origini ha attribuito alla pratica progettuale una responsabilità nei confronti delle comunità e dei contesti in cui interviene. Autori come Victor Papanek (1971) ed Ezio Manzini (2014) hanno infatti sottolineato il ruolo del designer come osservatore e mediatore dei bisogni collettivi, capace di orientare il progetto verso la promozione di valori, la comprensione dei contesti e la costruzione di condizioni favorevoli al benessere e al cambiamento sociale.

In questo quadro si inserisce *Cromatofori*, un progetto che racconta una condizione umana diffusa ma raramente rappresentata nell'immaginario collettivo, offrendo spazio alla voce di gruppi minoritari che vivono le restrizioni e le disuguaglianze di un mondo profondamente iniquo. *Cromatofori* integra le informazioni emerse da un'approfondita ricerca sulle tematiche sociali contemporanee con l'elaborazione di esperienze e testimonianze reali. La vita sociale richiede frequentemente agli individui di modulare la presentazione di sé, assumendo ruoli e posture differenti in relazione ai contesti e agli interlocutori, al fine di negoziare appartenenza, evitare il giudizio e integrarsi all'interno di comunità più ampie. Questo processo adattivo può essere ricondotto al concetto di *code-switching*, o commutazione di codice, originariamente studiato come l'alternanza tra differenti codici linguistici in funzione della situazione comunicativa e delle dinamiche sociali che regolano l'interazione (Gumperz, 1982; Haugen, 1950; Poplack, 1980). Questo fenomeno è stato ampiamente studiato in sociolinguistica e linguistica applicata da autori come Victoria Fromkin, Robert Rodman e Nina Hyams (2003) e Kristen Di Gennaro (2023).

Il *code-switching* non rappresenta un fenomeno casuale né è riconducibile esclusivamente a esigenze di costruzione sintattica (Poplack, 2001); al contrario, esso svolge precise funzioni sociali e pragmatiche, che variano in relazione al contesto comunicativo e alle intenzioni dell'interlocutore. John Gumperz (1982) distingue tra *we-code* e *they-code*, per classificare il codice appartenente alla minoranza, sinonimo di familiarità, e quello della maggioranza, a cui si ricorre in situazioni formali. Sul piano sociolinguistico, il *code-switching* è un meccanismo appartenente soprattutto alle minoranze (genere, etnia o orientamento sessuale), come una strategia di adattamento sociale e identitario che le porta a modificare il modo di esprimersi, a livello verbale e paraverbale (Pasquandrea, 2007). In questo senso, la comunità queer ha storicamente sviluppato forme di comunicazione e rappresentazione alternative per proteggersi da stigma, persecuzioni e giudizi sociali. Ne sono esempio la creazione di codici visivi e linguaggi criptici, come il *Polari* diffuso in Inghilterra (Baker, 2013) o il *Gayle* a Città del Capo. Tuttavia, tali strategie di adattamento possono avere anche conseguenze sul piano psicologico, manifestandosi in fenomeni come lo *stress da minoranza* (Meyer, 1995), nonché in forme di insoddisfazione e dissociazione identitaria.

A partire da queste riflessioni, la fase progettuale si è articolata attorno a tre obiettivi principali: sensibilizzare sul fenomeno del *code-switching* all'interno della comunità queer; favorire la costruzione di uno spazio di riconoscimento

1 La *pseudopolarizzazione* o *effetto Sabatier*, è una tecnica fotografica che produce una parziale inversione dei toni dell'immagine e la comparsa di contorni molto contrastati attorno alle forme. Sperimentata dalle avanguardie fotografiche del Novecento - in particolare da Man Ray e Lee Miller, come nel celebre *Solarized Portrait* (1930) - la tecnica contribuisce a definire un'estetica visiva fortemente grafica e straniante, affine alle ricerche surrealiste (Cotton, 2014).

tra soggettività spesso frammentate o marginalizzate; e sviluppare un progetto capace di operare su diverse scale di intervento, dalla dimensione individuale a quella collettiva. A supporto di questa fase esplorativa è stato somministrato un questionario volto a raccogliere dati qualitativi e testimonianze dirette, successivamente utilizzati per orientare le scelte progettuali.

Il concept progettuale si fonda sul principio del mimetismo: così come avviene in natura a scopo di sopravvivenza, un individuo appartenente ad una minoranza modifica la propria “pelle” rendendosi adatto all’ambiente circostante. Il titolo “Cromatofori”, infatti, è il termine scientifico associato alle cellule epiteliali di alcune specie animali, che vengono attivate per mimetizzarsi modificando colore e texture. In questo senso, nell’ottica della necessità di adattamento sociale, il *code-switching* può essere inteso come un meccanismo di attivazione dei cromatofori di un individuo. Il parallelismo tra mondo naturale e mondo umano è così evidente. La ricerca ha prodotto come output un cortometraggio basato sul binomio “pensiero narrativo” e “pensiero paradigmatico”, che unisce il racconto del dato reale e della verità oggettiva ad una rielaborazione narrativa, vicina agli aspetti più umani della tematica.

Il dispositivo audiovisivo, grazie alla sua natura dinamica, consente di rappresentare il mimetismo che caratterizza l’esperienza quotidiana di molte persone appartenenti alla comunità queer, mostrando come trasformazioni interiori possano riflettersi nelle modalità di presentazione di sé. Le immagini in movimento permettono infatti di catturare la trasformazione di aspetti legati alla personalità e alla comunicazione, mettendo in evidenza tutto il processo di mimesi.

Sulla base delle riflessioni teoriche precedentemente delineate, *Cromatofori* adotta un approccio multidisciplinare al design,

ibridando conoscenze e dati provenienti da ambiti differenti. La fase iniziale di ricerca è stata condotta secondo il metodo *desk and field*, che combina l’analisi di fonti e dati secondari con la raccolta di nuove evidenze empiriche, ponendo così le basi teoriche e metodologiche per la successiva elaborazione progettuale.

Il cortometraggio è composto da cinque scene autoconclusive, ognuna delle quali si focalizza su un aspetto specifico della tematica, tra disforia di genere, immagine virtuale, ipervigilanza e performatività di genere. Il linguaggio esprime il dualismo della condizione, che provoca la separazione tra identità autentica e di facciata. Il linguaggio visivo crea continuità tra le diverse sequenze: la fotografia si sofferma sulle inquadrature, spesso ravvicinate, per ottenere un focus sulle azioni dei personaggi mantenendo il loro anonimato, e sul ruolo simbolico degli sguardi, che simboleggiano una svolta interiore del protagonista, che si rivolge spesso allo spettatore.

Le scene, girate in bianco e nero, si soffermano sul momento in cui avviene la commutazione, restituito per mezzo della tecnica fotografica della *pseudopolarizzazione* o *effetto Sabatier* ¹, che altera la riflessione della luce e i valori tonali dell’immagine. I corpi solarizzati, dalle sembianze astratte, assumono una tonalità cromatica, selezionata dalle tinte di una palette eterogenea di colori complementari. Un layer di pattern geometrici si sovrappone alla composizione, a richiamare la contrazione dei cromatofori animali. Due caratteri tipografici antitetici riprendono il concetto di dualismo anche in forma testuale. Le scene sono accompagnate da una voce narrante corale, composta dalle voci dei partecipanti, che articola parole e concetti chiave estratti dalle testimonianze raccolte, stabilendo un rimando semantico con quanto viene mostrato sul piano visivo.

L’accompagnamento musicale unisce il suono di un coro a un sintetizzatore, rimarcando l’ambiguità tra realtà e artificio. La visione del corto invita a immergersi nelle profondità dell’identità umana, affrontata attraverso i linguaggi del design della comunicazione.

Cromatofori induce a riflettere sulla libertà individuale, ponendo un quesito profondo e viscerale. Il progetto offre la possibilità di integrare nuove prospettive e accogliere nuovi protagonisti che possano contribuire a riflettere sul concetto di identità anche al di fuori della comunità queer. Il linguaggio visivo può così configurarsi come uno strumento capace di rendere visibili problematiche umane ed esperienze emotive spesso marginalizzate, favorendone la comprensione da parte di un pubblico più ampio e contribuendo a contrastare processi di stigmatizzazione e disuguaglianza sociale.

CHROMATOPHORES

THE MIMICRY OF MINORITIES, CODE-SWITCHING AND THE QUEER COMMUNITY

In the contemporary landscape, design tools are increasingly adopted to address complex issues that require approaches capable of integrating social, cultural, and technological dimensions (Zurlo, Colombo, Pei, 2024). From this perspective, since its inception, design practice manifests a social responsibility towards the communities and contexts in which it intervenes. Authors such as Victor Papanek (1971) and Ezio Manzini (2014) have emphasized the role of the designer as an observer and mediator of collective needs, capable of guiding the project towards the promotion of values, understanding contexts, and building conditions conducive to well-being and social change.

Cromatofori fits into this framework, by exploring a widespread human condition rarely represented in the collective imagination, and offering space for the voices of minority groups that experience the restrictions and inequalities of an unequal world. *Cromatofori* integrates information emerging from in-depth research on contemporary social issues with the acquisition of real-life experiences and testimonies. Social life frequently requires individuals to modulate their self-presentation, assuming different roles and postures in relation to contexts and interlocutors, in order to negotiate belonging, avoid judgment, and integrate within larger communities. This adaptive process can be traced back to the concept of *code-switching*, originally studied as the alternation between different linguistic codes depending on the communicative situation and the social dynamics that govern interaction (Gumperz, 1982; Haugen, 1950; Poplack, 1980). This phenomenon has been extensively studied in sociolinguistics and applied linguistics by authors such as Victoria Fromkin, Robert Rodman, and Nina Hyams (2003) and Kristen Di Gennaro (2023).

Code-switching is not a random phenomenon, nor can it be attributed exclusively to syntactic construction needs (Poplack, 2001); On the contrary, it performs specific social and pragmatic functions, which vary depending on the communicative context and the interlocutor's intentions. John Gumperz (1982) distinguishes between *we-code* and *they-code*, to classify the minority code, synonymous with familiarity, and the majority code, which is used in formal situations. On a sociolinguistic level, *code-switching* is a mechanism primarily used by minorities (gender, ethnicity, or sexual orientation), as a strategy of social and identity adaptation that leads them to modify their verbal and

326

¹ *Pseudopolarization* or *Sabatier effect*, is a photographic technique that produces a partial inversion of the image's tones and the appearance of highly contrasting contours around shapes. The technique was experimented by the photographic avant-garde of the twentieth century - in particular by Man Ray and Lee Miller, as in the famous *Solarized Portrait* (1930) - and contributed to define a highly graphic and alienating visual aesthetic, akin to surrealist research (Cotton, 2014).

paraverbal expressions (Pasquandrea, 2007). In this sense, the queer community has historically developed alternative forms of communication and representation to protect itself from stigma, persecution, and social judgment. Examples of this include the creation of visual codes and cryptic languages, such as *Polari*, widespread in England (Baker, 2013) or *Gayle* in Cape Town. However, these adaptation strategies can also have psychological consequences, manifesting in phenomena such as *minority stress* (Meyer, 1995), as well as forms of dissatisfaction and identity dissociation.

Starting from these premises, the project was structured around three main objectives: raising awareness of the phenomenon of *code-switching* within the queer community; fostering the construction of a space of recognition among often fragmented or marginalized subjectivities; and developing a project capable of operating on different scales of intervention, from the individual to the collective. To support the exploratory phase, a questionnaire was submitted to collect qualitative data and firsthand accounts, which were subsequently used to guide design decisions.


327

The design concept is based on the principle of mimicry: just as happens in nature for survival, individuals belonging to a minority change their “skin” to adapt to the surrounding environment. The title “Chromatophores” is, in fact, the scientific term associated with the epithelial cells of certain animal species, which are activated to camouflage themselves by changing color and texture. In this sense, within the context of the need for social adaptation, code-switching can be understood as a mechanism for activating an individual's chromatophores. The parallel between the natural and human worlds is thus evident. The research output is a short film based on the combination of “narrative thinking” and “paradigmatic thinking,” as the narration of real data and objective truth is interwoven with a narrative reworking, closely tied to the human aspects of the topic.

The audiovisual device, thanks to its dynamic nature, allows for the representation of the mimicry that characterizes the daily experience of many people in the queer community, demonstrating how internal transformations can be reflected in the ways in which they present themselves. Moving images allow for the capture of the transformation of aspects related to personality and communication, highlighting the entire process of mimesis.

Starting from the theoretical premises outlined above, *Cromatofori* adopts a multidisciplinary approach to design, hybridizing knowledge and data from different sources. The initial research phase was conducted using the *desk and field* method, which combines the analysis of secondary sources and data with the collection of new empirical evidence, thus laying the theoretical and methodological foundations for the subsequent design development.

The short film is composed of five self-contained scenes, each focusing on a specific aspect of the theme, such as gender dysphoria, virtual image, hypervigilance, and gender performativity. The language expresses the duality of the condition, which causes the separation between authentic and superficial identities. The visual language creates continuity between the different sequences: the photography focuses on close-ups, to focus on the characters' actions while maintaining their anonymity, and on the symbolic role of gazes, which symbolize an internal transformation of the protagonist, who often looks toward the viewer.

The scenes, shot in black and white, focus on the moment when the switching occurs, captured using the photographic technique of *pseudopolarization* or *Sabatier effect* , which alters the reflection of light and the tonal values of the image. The solarized bodies, with their surreal appearance, take on a chromatic tone, selected from the hues of a heterogeneous palette of complementary colors. A layer of geometric patterns is superimposed on the composition, recalling the contraction of animal chromatophores. Two antithetical typefaces also address the concept of dualism in textual form. The scenes are accompanied by a choral voice over, composed of the participants' voices, which

articulates key words and concepts drawn from the collected testimonies, establishing a semantic link with the visual representations. The soundtrack combines the sound of a choir with a synthesizer, underscoring the ambiguity between reality and artifice. The film invites viewers to immerse themselves in the depths of human identity, explored through the languages of communication design.

Chromatophores prompts reflection on individual freedom, posing a deep and visceral question. The project offers the opportunity to integrate new perspectives and welcome new protagonists who can contribute to a reflection on the concept of identity, even outside the queer community. Visual language can thus be seen as a tool capable of making often marginalized human issues and emotional experiences visible, fostering their understanding by a wider audience and helping to counter processes of stigmatization and social inequality.

REFERENCES

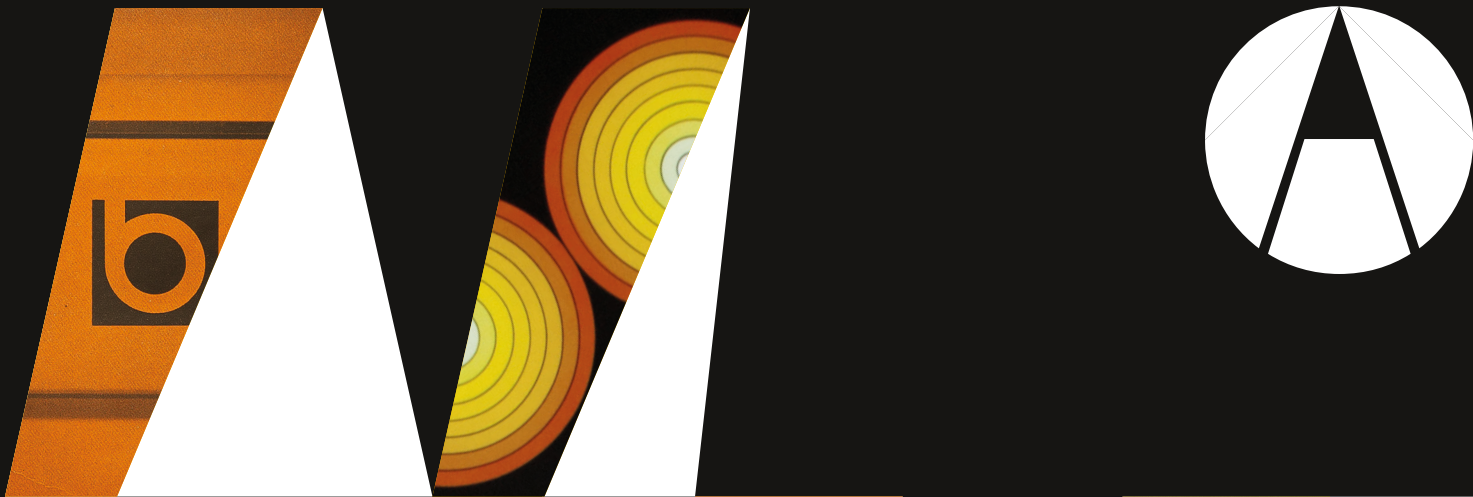
- Baker, P. (2013). Polari: the lost-and-found language of gay men. *Babel: The Language Magazine*, vol.2, pp.31-37 <https://babelzine.co.uk/ArticlePDFs/No2%20Article%20-%20Polari.pdf>
- Cotton, C. (2009). *The Photograph as Contemporary Art*. London: Thames & Hudson.
- Di Gennaro, K. (2023). *Code-switching and Code-meshing: Is There a Difference?* <https://doi.org/10.13140/RG.2.2.28974.18241>
- Eco, U. (1975). *Trattato di semiotica generale*. Bompiani. <https://www.amazon.it/Trattato-semiotica-generale-Umberto-Eco/dp/8845200493>
- Fromkin, V., Rodman, R., & Hyams, N. (2003). *An introduction to language* (7th ed.). Heinle & Heinle.
- Gumperz, J. J. (1982). *Discourse Strategies*. Cambridge: Cambridge University Press. <https://doi.org/10.1111/JOLA.12023>
- Haugen, E. (1950). The analysis of linguistic borrowing. *Language*, 26(2), 210-231. <http://dx.doi.org/10.2307/410058>
- Manzini, E. (2015). *Design, When Everybody Designs*. The Mit Press. <https://mitpress.mit.edu/9780262028608/design-when-everybody-designs/>
- Meyer, I. (1995). Minority Stress and Mental Health in Gay Men. *Journal of Health and Social Behavior*, vol.36, pp. 38-56. https://doi.org/10.2307/2137286?urlappend=%3Futm_source%3Dresearchgate.net%26utm_medium%3Darticle
- Papanek, V. (1971). *Design for the real world: Human ecology and social change*. New York: Pantheon Books.
- Pasquandrea, S. (2007). *Code-switching e identità: pratiche discorsive di famiglie italiane in paesi anglofoni*. <https://tesidottorato.depositolegale.it/handle/20.500.14242/128891>
- Poplack, S. (2001). Code Switching: Linguistic. Wright, J. (a cura di), *International Encyclopedia of the Social & Behavioral Sciences* (pp.2062-2065). Baltus. <https://doi.org/10.1016/B0-08-043076-7/03031-X>
- Zurlo, F., Colombo, F., Pei, X. (2024). Il ruolo del design per affrontare le Sfide Sociali contemporanee: come formare i designer del futuro. Martino, C., Ranzo, P., Tamborriani, P., Tosi, F., Zurlo, F. (a cura di), *La formazione universitaria del Design nel cambiamento d'epoca* (pp. 22-27).

BIO

William Graziani

William Graziani è un designer romano, classe 2002, laureato nel corso di laurea magistrale in Design Comunicazione Visiva e Multimediale presso Sapienza Università di Roma. Ha costruito il suo percorso di formazione e sperimentazione progettuale nel campo fotografico, audiovisivo ed editoriale.

William Graziani is a Roman designer, born in 2002, who graduated with a master's degree in Design, Comunicazione Visiva e Multimediale from Sapienza University of Rome. He has built his training and design experimentation in the fields of photography, audiovisual, and editorial design.



**AIAP CDPG > CENTRO
DI DOCUMENTAZIONE
SUL PROGETTO GRAFICO**
AIAP CDPG > GRAPHIC
DESIGN DOCUMENTATION
CENTRE



**PIÙ DI UN ARCHIVIO
MORE THAN AN ARCHIVE**



WWW.AIAP.IT > AIAP.IT/CDPG/

The new AIAP CDPG digital platform is a project funded by the European Union – Next Generation EU within the framework of the PNRR (National Recovery and Resilience Plan) in accordance with Directorial Decree No. 385 dated 19/10/2022 – Sub-investment 3.3.2 – Support to cultural and creative sectors for innovation and digital transition. Project Ref. No. TOCC 0001515, COR 15905620, CUP C87J23000580008.



**Co-funded by
the European Union**



**MINISTERO
DELLA
CULTURA**



Aiap Women in Design Award

2026

(sixth edition)

**Biennial prize
for women* in the
creative field.**

**Deadline 30 June
aiap-awda.com**

AWDA

BACK THEN IS BACK NOW

DESIGN HISTORY AND EDUCATION IN THE AGE OF AI

Il design della comunicazione visiva ha storicamente fondato la propria legittimità su una pratica consapevole: un'attività culturale radicata in processi riflessivi, competenze incarnate e responsabilità etiche nei confronti dei sistemi sociali, economici e tecnologici in cui opera. Oggi assistiamo a una trasformazione sistemica: l'intelligenza artificiale generativa svuota progressivamente queste fondamenta, delegando ad algoritmi imperscrutabili quella mediazione critica che era il cuore della disciplina.

Questo numero interroga cosa rimane del designer quando la produzione visiva si automatizza. Non si limita a registrare l'impatto tecnologico sugli artefatti, ma scandaglia le conseguenze epistemologiche e formative che questa trasformazione produce sulla pratica progettuale – mappando il valore metodologico della storia del design come risorsa critica, la dimensione artigianale del processo come conoscenza incarnata, e le possibilità di trasmissione di queste competenze nei contesti educativi. Designer, storici e formatori documentano come il recupero critico delle pratiche storicamente radicate nella comunicazione visiva possa restituire agency e autorialità al designer nell'era dell'IA, interrogando come la conoscenza del passato possa diventare strumento per immaginare un futuro in cui l'intenzionalità progettuale non venga semplicemente consegnata a un sistema automatizzato.

Visual communication design has historically grounded its legitimacy in conscious practice: a cultural activity rooted in reflective processes, embodied competencies, and ethical responsibility toward the social, economic, and technological systems it operates within. Today we are witnessing a systemic transformation: generative artificial intelligence progressively hollows out these foundations, delegating to inscrutable algorithms the critical mediation that once lay at the heart of the discipline.

This issue interrogates what remains of the designer when visual production becomes automated. It does not merely document technology's impact on artifacts, but probes the epistemological and educational consequences this transformation produces on design practice – mapping the methodological value of design history as a critical resource, the craft dimension of process as embodied knowledge, and the possibilities for transmitting these competencies within educational contexts.

Designers, historians, and educators document how the critical recovery of historically rooted practices in visual communication can restore agency and authorship to the designer in the age of AI, questioning how knowledge of the past might become a tool for imagining a future in which projective intentionality is not simply surrendered to an automated system.

Progetto Grafico

International Journal
of Communication Design

ISSN PRINT 1824-1301
ISSN ONLINE 3103-5876